



PROVINCIA  
REGIONALE  
DI RAGUSA

**UFFICIO STAMPA**



**30 dicembre 2012**

**ente Provincia**

**PROVINCIA.** Già affidato l'incarico al dirigente «Affari del Personale»

## Scarso taglia tre «aree» Operatività il 23 febbraio

●●● Il Commissario Straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, proseguendo nella sua azione di rivisitazione della spesa ha emesso una direttiva al dirigente del settore «Affari del Personale» per procedere alla rivisitazione della macrostruttura dell'Ente. La direttiva prevede il "taglio" di tre settori amministrativi con l'accorpamento dei settori ambientali e un nuovo funzionagramma sicuramente più snello sul piano organizzativo che coniughi l'efficienza e il risparmio. Pro-

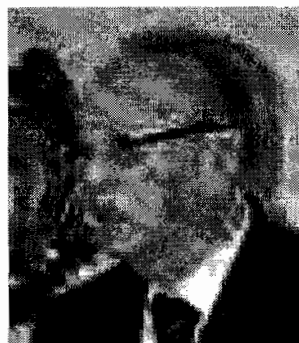
prio in quest'ottica sono state previste nel nuovo modello organizzativo dell'Ente, oltre ai 10 settori, soltanto tre unità operative autonome di cui una riguardante le gare d'appalto in modo da costituire all'interno in modo trasversale ai vari settori un'unica stazione appaltante. «Con questa scelta - dice il commissario Scarso - ho voluto privilegiare la snellezza burocratica e la centralità per le gare d'appalto in capo ad un unico ufficio». Il nuovo modello organizzativo dell'Ente sarà

operativo dopo il confronto con le organizzazioni sindacali e comunque non oltre il febbraio 2013. «Sono intervenuto sul modello organizzativo dell'Ente - aggiunge Scarso - perché non c'era motivo di mantenere nella macrostruttura settori afferenti come quelli ambientali e per evitare il ricorso all'incarico ad interim per taluni dirigenti. Credo che dieci settori amministrativi possano assicurare il mantenimento di quei servizi e la stessa efficienza della macchina burocratica». L'intervento sulla macrostruttura dell'ente era stata annunciata da Scarso lo scorso 21 dicembre durante la conferenza stampa di fine anno. (GM)

## **PROVINCIA REGIONALE**

### **Scarso rivisita la macrostruttura dell'ente**

m. f.) Il commissario straordinario della Provincia di Ragusa, Giovanni Scarso (foto) ha emesso una direttiva al dirigente del settore 'Affari del Personale' per procedere alla rivisitazione della macrostruttura dell'Ente. La direttiva prevede il 'taglio' di tre settori amministrativi con l'accorpamento dei settori ambientali. Sono state previste, oltre ai 10 settori, soltanto tre unità operative autonome di cui una riguardante le gare d'appalto in modo da costituire all'interno in modo trasversale ai vari settori un'unica stazione appaltante. Il nuovo modello organizzativo sarà operativo dopo il confronto con le organizzazioni sindacali e comunque non oltre febbraio 2013.



provincia

## Scarso fa la cura dimagrante

(m. b.) Anche la Provincia regionale di Ragusa fa la cura dimagrante e tagli alcuni settori. E' questa la decisione del commissario Giovanni Scarso. La direttiva prevede il taglio di tre settori amministrativi con l'accorpamento dei settori ambientali e un nuovo funzionigramma sicuramente più snello sul piano organizzativo che coniughi l'efficienza e il risparmio. Proprio in quest'ottica sono state previste nel nuovo modello organizzativo dell'ente, oltre ai 10 settori, soltanto tre unità operative autonome di cui una riguardante le gare d'appalto in modo da costituire all'interno in modo trasversale ai vari settori un'unica stazione appaltante.

30/12/2012

**in provincia di Ragusa**

Il commissario ha anche deciso di modificare le zone blu istituendone altre nelle vie Carducci, Rapisardi, Matteotti, Leggio e Sicilia

# Comune più "snello", via tre settori

Approvato il progetto per l'acquedotto verso Marina: l'ultima parola la dirà il consiglio

**Giorgio Antonelli**

Riduzione da dodici a nove dei settori dirigenziali del Comune; la proposta al consiglio comunale di approvare la variante al Prg relativa al Piano particolareggiato del centro storico, in ossequio alle determinazioni assunte dagli organismi della Regione, che hanno favorevolmente accolto lo strumento di pianificazione di dettaglio; l'approvazione del progetto definitivo per la realizzazione del nuovo acquedotto di Marina; ed una serie di innovazioni in materia di "strisce blu", anche in conseguenza della pedonalizzazione di via Roma tra corso Italia e il ponte.

Sono questi gli importanti provvedimenti assunti dal commissario straordinario Margherita Rizza che, assistita dal segretario generale Benedetto Buscema, ha adottato una serie di rilevanti delibere con i poteri della giunta. Il più incisivo degli interventi, come accennato, riguarda il modello organizzativo dell'ente e la sua strutturazione. Sono stati, infatti, accorpati tre settori, secondo altrettante direttrici d'intervento: i servizi riconducibili all'area socio-educativa; i servizi riguardanti l'assetto urbanistico, che ora faranno capo al settore "centro storici"; nonché, la gestione e lo sviluppo delle risorse umane, unificati

alla gestione degli affari patrimoniali, alla consulenza appalti, gare, aste e contratti.

In virtù della riforma, accanto allo staff del segretario generale, del sindaco ed all'ufficio stampa, rimarranno i seguenti settori: assistenza organi istituzionali e affari generali; servizi contabili, finanziari e tributari; territorio e centro storico; infrastrutture e programmazione opere pubbliche; ambiente, energia e verde pubblico; pianificazione e sviluppo del territorio, con sport, turismo e cultura; servizi sociali, pubblica istruzione; polizia municipale.

Assunto, poi, come accennato, l'atto di proposta al consiglio comunale relativo all'approvazione della variante allo strumento urbanistico generale relativa al Piano particolareggiato, secondo quanto già previsto dalla delibera 66 del luglio 2010 assunta dal consiglio comunale ed in ossequio alle prescrizioni della Regione, inerenti all'approvazione del Ppe.

Il commissario Margherita Rizza, sempre con i poteri della giunta, ha poi approvato il progetto definitivo per la realizzazione dell'acquedotto che porterà da contrada Camemi l'acqua sino a Marina di Ragusa. La parola ultima, anche in questo caso, spetterà al consiglio comunale. A quel punto, saranno avviate le procedure di espro-



Il Comune si ritroverà con il nuovo anno con una macchina organizzativa meno complessa: il commissario ha ridotto i settori a nove

prio dell'appezzamento di terreno su cui dovrà sorgere l'impianto di potabilizzazione e potranno essere avviate le procedure per l'appalto dei lavori. Il progetto si fonda su un vecchio protocollo d'intesa tra Provincia, Esi ed i comuni di Ragusa, Modica e Scicli, che consentirà di utilizzare 5 milio-

**Il commissario Margherita Rizza ha messo mano all'organizzazione del Comune**



ni di metri cubi d'acqua della diga di Santa Rosalia per l'approvvigionamento a Marina. L'attuale progetto, redatto dai tecnici dell'ente (Francesco Rosso, Domenico Buonisi, Emanuele Russo, Salvatore Chessari, Roberto e Giuseppe Piccitto) prevede anche la realizzazione delle "porte", lungo l'acquedotto, per la futura distribuzione del liquido anche negli insediamenti abitativi a monte di Marina, facenti parti dei piani di recupero, nonché dei piani costruttivi in itinere. In tale ambito, il com-

missario Rizza ha dato incarico ad approntare il progetto inerente alle diramazioni dell'acquedotto a servizio dei predetti villaggi residenziali. Con il progetto in via di sviluppo, la futura amministrazione potrà ricercare i finanziamenti, mentre per l'opera già approvata è già disponibile un milione e mezzo di euro.

Il commissario Rizza, infine, ha operato la ridefinizione delle aree di sosta a pagamento (strisce blu). Oltre ad alcune soppressioni di stalli agli incroci con via Roma per favorire il

carico-scarico delle merci e la sosta dei diversamente abili, l'attuale vertice di palazzo dell'Aquila ha disposto l'installazione di nuovi stalli in via Carducci, nel tratto compreso tra via Arghimede e via Esperanto (si tratta di un ripristino di stalli in precedenza aboliti); ed ancora, in via Mario Rapisardi, nel tratto tra via Sant'Anna e corso Vittorio Veneto; in via Matteotti, nel tratto tra corso Italia e via Ecce Homo; in via Mario Leggio, nel tratto tra corso Italia e via Ecce Homo; ed infine, sull'intero viale Sicilia. <

## Le delibere

Cambia modello l'Ente Comunale di Ragusa

Michele Barbagallo

Accorpamenti di più settori, variante al piano particolareggiato esecutivo e modifiche delle zone a strisce blu. E' un Capodanno col botto quello del Comune di Ragusa dove il commissario straordinario Margherita Rizza ha assunto delle importanti decisioni. Si tratta di una serie di nuovi provvedimenti adottati con l'assistenza del segretario generale Benedetto Buscema. Tra le delibere approvate figurano le variazioni del modello



organizzativo dell'ente, la ridefinizione delle aree di sosta in superficie a pagamento (zone blu), la proposta per il Consiglio comunale inerente l'iter di formazione della variante allo strumento urbanistico vigente relativa al Piano particolareggiato del Centro storico.

In Consiglio comunale arriva anche una proposta relativa all'approvazione del progetto definitivo per l'approvvigionamento idrico di acqua potabile nelle zone costiere e limitrofe con adozione di variante semplificata al Prg ed approvazione del vincolo preordinato all'esproprio di un'area di proprietà privata. Per quanto concerne la delibera relativa alle variazioni del modello organizzativo dell'ente, la cui esecutività del provvedimento scatterà dal 1° gennaio 2013, si passerà dalla attuale struttura organizzativa costituita da 12 settori a 9 settori. E' questa la novità più importante che riguarderà dunque la futura organizzazione del Comune. In particolare il nuovo assetto organizzativo si sviluppa lungo tre principali direttrici d'intervento. Da un parte di andrà ad accorpate in un unico settore i servizi riconducibili all'area di intervento socio-educativa. Poi si accorperà l'area dei servizi riguardanti l'assetto urbanistico della città con le competenze attualmente in capo al settore denominato "centri storici" sin dalla sua origine finalizzato all'attuazione della legge regionale 61/81. Infine verrà accorpato l'attuale settore denominato "gestione e sviluppo delle risorse umane" con il settore denominato "gestione affari patrimoniali, consulenza appalti, gare e aste, contratti".

Il nuovo modello organizzativo che ne deriverà, vedrà l'ufficio di staff del segretario generale, struttura di staff del sindaco con l'ufficio di gabinetto, e l'ufficio stampa come struttura autonoma di staff. Poi gli altri settori: I settore Assistenza agli organi istituzionali e affari generali; II settore Gestione e sviluppo delle risorse umane. Gestione affari patrimoniali, consulenza appalti, gare, contratti; III settore Gestione servizi contabili e finanziari, gestione entrate tributarie, extra tributarie, patrimoniali e servizi economici; IV settore Assetto ed uso del territorio, Centro Storico; V settore Decoro urbano, manutenzione e gestione infrastrutture, programmazione opere pubbliche; VI settore Ambiente, energia, protezione civile, verde pubblico; VII settore Pianificazione e sviluppo del territorio, cultura, turismo, sport ed attività del tempo libero, Cittadinanza europea ed internazionalizzazione dell'ente; VIII settore Servizi sociali e politiche per la famiglia, pubblica istruzione, politiche educative e asili nido; IX settore Corpo di Polizia Municipale e Locale.

30/12/2012



**SQUADRA MOBILE.** La presenza massiccia delle pattuglie punta a contrastare tutti i fenomeni illegali

# Operazione Capodanno sicuro, scattano i controlli della polizia

«Chiediamo la collaborazione dei cittadini - afferma il capo della Squadra Mobile, il vice questore Francesco Marino - per evitare gli spiacevoli incidenti legati ai botti del 31».

**Salvo Martorana**

●●● Capodanno sicuro in provincia: intensificati i controlli. Su disposizione del questore Giuseppe Gammino è stata decisa un'articolata pianificazione di contrasto dei fenomeni criminali, con particolare riferimento alle rapine ed ai furti. Si punta anche a contrastare la vendita di fuochi pirotecnici prodotti abusivamente. «Chiediamo la collaborazione dei cittadini - afferma il capo della Squadra Mobile, il vice questore Francesco Marino - per evitare gli spiacevoli incidenti legati ai botti di fine anno. Per questo controlleremo le attività commerciali del settore a posto fisso ed ambulante». Ma oltre ai botti la presenza delle pattuglie di polizia punta a contrastare tutti i fenomeni illegali. Per quanto riguarda le rapine è stato disposto un rafforzamento della presenza del personale in uniforme in zone maggiormente frequentate con precise consegne



**Il capo della Squadra Mobile, Francesco Marino**

per prevenire e reprimere manifestazioni di criminalità diffusa. Saranno eseguiti straordinari piani anticrimine con attuazioni di posto di blocco e di controllo con l'impiego massiccio personale. Inoltre, sono stati predisposti maggiori controlli nei confronti di poste, banche, gioiellerie, stazioni di servizio, luoghi di culto, anche per evitare atti di vandalismo. «Lavorare durante

le festività - afferma il capo della Mobile - è una caratteristica delle forze dell'ordine. Quando i cittadini sono impegnati in momenti di relax, di riflessione, le forze dell'ordine devono stare sulla strada. Debbono vigilare in numero massiccio affinché la festa passi serenamente per tutti, commercianti, bancari e cittadini. L'attenzione deve essere sempre molto alta». (SM)

## **VOLONTARI CIVES**

### I consigli utili per evitare gli incidenti

●●● A dare i consigli per evitare incidenti è Giuseppe Occhipinti, presidente dei volontari Cives Ragusa. «A Capodanno si verifica il maggior numero di incidenti - afferma Occhipinti -, talvolta mortali, provocati dal tradizionale sparo di petardi e fuochi d'artificio senza alcun rispetto delle misure di sicurezza per la salute e l'integrità delle persone. Ecco perché abbiamo avviato una campagna per festeggiare in sicurezza. Domani chiediamo di fare esplodere solo l'allegria. Le principali lesioni dei relativi botti si verificano su mani, viso, ma la statistica non esclude le altre parti del corpo. I più colpiti sono i bambini. Non acquistare botti illegali, non rivolgersi a venditori abusivi. Non permettete ai più piccoli di avvicinarsi ai botti. Non accendere botti inesplosi: se un botto non esplose non tentare di riaccenderlo, potrebbe esplodere o incendiarsi improvvisamente; buttarlo dopo averlo bagnato con acqua». (SM)

## Il nuovo presidente: «Subito al lavoro per accelerare l'apertura di Comiso»

Michele Barbagallo

C'è nuovamente un ragusano ad occupare la presidenza della Sac, la società di gestione dell'aeroporto di Catania, che è socia di Intersac, società di primo piano all'interno della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso. Si tratta di Enzo Taverniti, attuale presidente di Confindustria Ragusa e da ieri mattina nuovo presidente della Sac. E' stato eletto dall'assemblea dei soci che ha anche proceduto a nominare Gaetano Mancini amministratore delegato Sac. Entrambe le cariche varranno per il prossimo triennio. Il nuovo consiglio, eletto a maggioranza con il voto favorevole dei rappresentanti della Camera di Commercio di Siracusa (Ivan Lo Bello,) delle province di Catania e Siracusa (Antonina Liotta e Giovanni Mazzone), dell'Irsap (Alfonso Cicero) e con il voto contrario del rappresentante della Camera di Commercio di Catania (Fausto Piazza), sarà dunque composto dall'ing. Enzo Taverniti, presidente, dall'ing. Gaetano Mancini, amministratore delegato, e dai consiglieri avv. Giovanni Mazzone, dott. Roberto Cappellani e dott. Ettore De Salvo.

"Lavorerò e mi impegnerò al massimo per le sfide a cui la Sac è chiamata ma naturalmente daremo il massimo per raggiungere un altro importante obiettivo, ovvero l'apertura dell'aeroporto di Comiso - dice il neo presidente Taverniti - Non sappiamo ancora se l'aeroporto potrà aprire già ad aprile o si dovrà attendere giugno, ma di certo è che ci metteremo subito in moto. Cercheremo le compagnie aeree e lavoreremo per raggiungere tale finalità in tempi rapidi. Sarà un duro lavoro e avrò sicuramente bisogno della competenza dell'amministratore delegato ma anche dell'aiuto di tutta l'ottima struttura tecnica che ha già dato piena disponibilità. Del resto, sarebbe inutile avere un presidente ragusano se non si dovesse operare per il raggiungimento di questo obiettivo".

Sul futuro del nuovo cda della Sac pende in verità una spada di Damocle. E' ancora in piedi il ricorso presentato dall'ex presidente Giuseppe Giannone, anche lui ragusano, che è stato messo da parte in quanto, su ricorso al Tar da parte di alcuni soci, l'assemblea in cui è stato eletto non sarebbe da ritenere valida. Per tale ragione, nell'ultimo mese, è tornato nella carica di presidente quel Gaetano Mancini che adesso è stato nominato amministratore delegato della Sac. Il Tar ha sospeso l'efficacia dell'assemblea ma non è entrato nel merito, quanto farà invece proprio nei prossimi giorni. E se dovesse dare ragione a Giannone, allora l'assemblea di ieri che ha eletto Taverniti non avrebbe validità.

"Poco importa - dice Taverniti - Per Ragusa non cambierebbe nulla perché o io o Giannone siamo della stessa idea e dello stesso obiettivo, ovvero aprire prima possibile l'aeroporto di Comiso".



30/12/2012

## «Le trivellazioni danneggiano tutto il territorio»

Le trivellazioni in provincia di Ragusa e la possibilità di nuove ricerche a seguito di nuovi permessi, alla ribalta regionale e nazionale attraverso l'impegno di Legambiente che è riuscita a sensibilizzare la Rai nella realizzazione di un servizio giornalistico dedicato alla problematica.

Ieri mattina la trasmissione nella rubrica "Settimanale" del Tgr della Rai Sicilia mentre sabato prossimo se ne parlerà nella trasmissione "Ambiente Italia" condotta da Beppe Rovera che va in onda a livello nazionale su Raitre sempre a cura della testata giornalistica regionale. "Un modo ulteriore - spiega Claudio Conti di Legambiente - per parlare non solo del problema dei rischi per l'ambiente, in particolare per le falde idriche ed il paesaggio, ma anche di alcune stranezze nel procedimento autorizzativo, quali la già nota curiosa autorizzazione di massima rilasciata dalla Soprintendenza di Ragusa. Noi riteniamo invece che sia necessario procedere al blocco di qualunque attività trivellatoria nel nostro territorio, estremamente delicato e fragile, e che ha nella qualità dell'ambiente e del paesaggio i suoi punti di eccellenza, da salvaguardare e riqualificare". Il servizio mandato in onda ieri su Raitre ha messo in luce alcune preoccupazioni mostrate non solo dagli ambientalisti ma anche dagli agricoltori della zona e delle aree vicine alla valle dell'Irminio dove si stanno già operando alcune perforazioni. Per l'associazione ambientalista queste perforazioni minano l'ambiente e potrebbero essere causa di inquinamento delle sorgenti. Di parere contrario invece le imprese che si occupano della perforazione che parlano di massimi requisiti di sicurezza. Nel servizio televisivo è stato Antonio Pica, della Irminio srl, a spiegare che le falde acquifere, in caso di perforazione, vengono assolutamente protette da una tecnica che prevede degli anelli di cemento e acciaio per evitare che il materiale estratto possa venire a contatto con la sorgente. Inoltre, ha detto Pica, viene attivato un complesso monitoraggio ambientale che analizza e registra i parametri prima, durante e dopo le trivellazioni. Per Legambiente questa attività va comunque fermata perché avviene nell'area del Parco degli Iblei dove sono vietate le attività di natura industriale.

M. B.

30/12/2012

## Gli indigenti restano ancora senza risposte «Ma perché il commissario non c'incontra?»

Rossella Schembri

L'anno che viene sarà ancora più difficile per chi vive con il sussidio a Ragusa, per chi lavora per tre mesi, custodendo ville comunali e bagni pubblici, e poi per altri tre mesi resta a casa. Le regole sono cambiate. Ai Servizi sociali saranno fatti dei bandi con graduatorie. Il cambiamento, però non piace agli indigenti del capoluogo, che da tre giorni continuano a protestare davanti al palazzo del Comune. Domani sera non avranno nulla da festeggiare, ma lanciano un invito alla cittadinanza. "Chi vuole esprimere solidarietà per la nostra causa, chi vuole fare un brindisi per strada - dice uno di loro, Alessio Virzi - può farlo insieme a noi, qui sul marciapiede di corso Italia". Luisa, una delle donne che stanno manifestando, lancia un appello anche al commissario straordinario. "Se la signora è mamma e moglie, dovrebbe capirci - dice - perché non ci autorizza nemmeno a montare una tenda, per poterci riparare dal freddo? Non siamo dei cani...". In questa prima protesta dei poveri di Ragusa - è la prima volta che nel capoluogo gli indigenti manifestano contro i tagli ai servizi sociali - ci sono anche dei bambini. Fra di loro Salvatore, 5 anni.

A Natale sotto l'albero ha trovato un unico regalo utile: un giubbotto blu, che ora indossa. Poi c'è Francesco, che inizia a capire perché la sua mamma anziché andare a lavorare alla villa comunale, resta giorno e notte, davanti al palazzo del Comune, a protestare. "Ci hanno detto che adesso lavorerà di più chi ha più bisogno, chi ha più figli, chi possiede più requisiti per entrare in queste graduatorie - dice un manifestante - e chi ha un solo figlio ed è disperato e non ha lavoro che fa? Si ammazza?".

La cosa che urta di più chi da tre giorni presidia il marciapiede di corso Italia, è il non essere considerati. Ancora una volta questa gente si sente invisibile. "Voglio comunicare col commissario, tramite voi giornalisti, visto che non mi concede la parola - dice Virzi - voglio sapere perché non ci vuole incontrare, perché in questi giorni è entrata ed uscita dal palazzo scortata dai vigili urbani e sempre dall'uscita posteriore, che dà sull'atrio del palazzo della Prefettura? Perché ha paura di noi? Siamo solo persone che vogliamo essere trattate come persone".



30/12/2012

## Dietrofront

Valentina Raffa

Dietro front del sindaco, Antonello Buscema, che non concorrerà alle Primarie del Pd, in programma per oggi, ma resterà alla guida della città. L'annuncio ufficiale lo ha dato lui stesso in conferenza stampa a Palazzo S. Domenico, spiegando le sue ragioni di una decisione che, se all'atto della notizia della richiesta di deroga al partito per concorrere alle Primarie del Pd aveva suscitato forti reazioni contrapposte sia da parte dei cittadini che di alcuni consiglieri, adesso ovviamente ha scatenato sia consensi che disapprovazioni.



Chi pensa ad una "strategia politica" ratificata sin dall'inizio per poter dire all'ultimo momento di scegliere la città all'ambizione personale, mostrando un senso di responsabilità, chi invece parla di mancato appoggio del Pd, che, dal canto suo, si dice vicino al suo esponente, ma le ragioni della decisione di restare a palazzo di Città sono ben diverse secondo Buscema che parla di Modica come la sua "priorità, senza se e senza ma".

Il sindaco ha sottolineato come non si sia ancora concluso l'iter che entro oggi deve portare all'approvazione in Consiglio comunale del Piano di riequilibrio finanziario, pena il dissesto, "per cui - ha detto - l'obiettivo per il quale mi sono speso con tutto me stesso insieme con i miei collaboratori, ovvero di salvare la città dalla catastrofe finanziaria, è ancora a rischio. Proprio la concomitanza con l'esame di questo piano ha fatto emergere da voi stessi - ha proseguito riferendosi ai cittadini - la necessità che il sindaco resti al suo posto per accompagnarne non solo l'approvazione, ma anche l'avvio alla piena operatività. Ho verificato, inoltre, che molti modicani, pur apprezzando la possibilità che in Parlamento vada una persona nuova e perbene, non condividerebbero la mia scelta di lasciare il ruolo di sindaco, ritenendo che il mio gesto possa essere interpretato come un tradimento del mandato o come un abbandono della nave per perseguire ambizioni personali". Per Buscema, dunque, come lui stesso l'ha definito, "si è trattato di un errore", a cui ha riparato in tempo "ascoltando il volere della città".

Tutto aperto, almeno al momento, lo scenario futuro che potrebbe conseguire a questa decisione, ovvero se sia possibile una ricandidatura a sindaco di Buscema in primavera. "Le scelte si effettuano all'ultimo minuto utile - ha detto -. Del resto è avvenuto così anche nel caso in questione".

Il Pd di Modica si dice vicino a Buscema. "La sua decisione incontra la piena condivisione del Partito - ha detto il Pd - pur nel rammarico per il fatto che la sua candidatura rappresentava una seria opportunità per la città di Modica di avere un valido rappresentante tra i banchi delle più alte istituzioni parlamentari del Paese. Si è trattato di una scelta di responsabilità e coraggio, che certamente fa onore al nostro primo cittadino. Una scelta che, per l'ennesima volta, sottolinea lo spirito di servizio, lo stile, l'abnegazione e l'attaccamento che Buscema ha sempre dimostrato di nutrire nei confronti della propria città. Una scelta che va al di là di ogni ambizione personale, atteggiamento certamente non comune nello scenario politico".

30/12/2012

## E' corsa contro il tempo Bilancio 2012.

Entro la mezzanotte occorre approvare tutti gli strumenti

Per la serie "piove sempre sul bagnato", ecco che un nuovo intoppo concorre ad allungare i tempi di una storia "infinita", quella dell'approvazione del Bilancio di previsione 2012 e del Piano di riequilibrio finanziario pluriennale da parte del Consiglio comunale, che nei giorni scorsi aveva lamentato più volte di non poter proseguire nei lavori data l'assenza delle proposte di delibera dei due documenti programmatici e aveva denunciato i ritardi da parte dell'amministrazione comunale.



Entro lo scoccare della mezzanotte di oggi il Consiglio comunale deve approvare i due documenti finanziari per cercare di evitare il dissesto. I tempi, dunque, sono strettissimi. L'ultima parola sul Piano di riequilibrio finanziario spetterà alla Corte dei Conti. Il documento programmatico passerà solo se sarà ritenuto credibile e concretabile.

Ancora una volta il Consiglio comunale, riunitosi ieri pomeriggio, non ha potuto esprimersi sui documenti finanziari, ma questa volta per una motivazione esterna a Palazzo di Città, e tutto è rimandato ad oggi. Se in questi giorni sia il Bilancio di previsione 2012 che il Piano di riequilibrio finanziario sono stati al vaglio del Collegio dei revisori, il cui parere viene prima, temporalmente parlando, di quello del Consiglio, adesso, prima che i due documenti giungano in aula è necessario che siano aggiornati i saldi negli schemi sinottici di entrambi i documenti finanziari, che dovranno essere pertanto rivisti sia dalla Commissione Bilancio che dai Revisori dei conti.

Il tutto è dovuto ad una buona notizia, ossia che la pubblicazione della legge di stabilità ha confermato il trasferimento dell'intero importo dell'Imu ai Comuni, buona notizia che però ha portato ad un aggravio di lavoro e, soprattutto, concorre a mettere a rischio l'approvazione del Piano da parte del Consiglio comunale che, come ha più volte ribadito il presidente della civica assise, Carmelo Scarso, chiamato com'è ad una responsabilità delicata che deciderà della vita della città per i prossimi 10 anni, certamente non è intenzionato a ratificare semplicemente quanto già deciso dall'amministrazione comunale che ha redatto il Piano, ma deve piuttosto avere il tempo di varare il documento. Per questi motivi nella seduta consiliare di ieri sono stati ritirati i punti posti all'ordine del giorno e la seduta è stata sciolta. Il Consiglio si riunirà stamattina alle 9,30.

V. R.

30/12/2012

Consiglio comunale

## Vittoria mercati, convenzione ok

Ultima seduta del Consiglio comunale per l'anno 2012. Venerdì sera il civico consesso si è riunito a Sala Carfi per discutere alcuni punti all'ordine del giorno di estrema importanza. Una seduta consiliare proficua, conclusasi con l'approvazione di atti che permetteranno all'Amministrazione comunale di poter procedere celermente su alcuni questioni quali la Vittoria mercati srl e il Gac (gruppo di azione costiera). Soddisfatto il presidente del Consiglio comunale, Salvatore Di Falco che fa un bilancio di quest'ultima seduta. "Nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Vittoria - dichiara il presidente Di Falco - si è deliberata la convenzione della Vittoria mercati, la società di gestione del mercato ortofrutticolo di contrada Fanello ed il Gac (gruppo di azione costiera). Sono due importantissimi punti approvati all'unanimità dai consiglieri presenti, perché mancavano alcuni gruppi di opposizione. Per quanto riguarda il punto relativo all'approvazione della convenzione della Vittoria mercati - aggiunge - si può dire di fatto che è stata avviata la società di gestione che già da qualche mese sta dimostrando le sue potenzialità; stessa cosa si può dire per il gruppo di azione costiera diretto alla valorizzazione della nostra costa e del suo sviluppo in termini per esempio di tutela e valorizzazione della nostra pesca. Il consesso si è espresso favorevolmente sullo schema di statuto e dell'atto costitutivo della costituenda associazione Gac Ibleo". A parte questi, il Consiglio ha proceduto con l'approvazione di atti in scadenza e che quindi dovevano essere esitati entro la fine dell'anno. Sono state approvate anche delle misure correttive al 2010, ed un atto deliberativo in materia urbanistica. Per il resto la seduta è stata aggiornata al 10 gennaio prossimo. Nell'occasione Di Falco ha voluto ringraziare i consiglieri di maggioranza e opposizione per l'impegno mostrato "sono stati presenti ed hanno coraggiosamente votato la convenzione e come al solito - conclude - gli aiellini se la sono svignata".

Gi. Cas.

30/12/2012



Annuncio della Cna

## Proroga Crias a fine anno spiraglio aperto

Antonio La Monica

Si apre uno spiraglio per la moratoria Crias. Buone notizie, infatti, sembrano giungere da Palermo, dove la Giunta regionale da poco insediatasi pare avere accolto il grido di allarme lanciato dai commercianti e dagli artigiani. A sottolineare un clima di ritrovato ottimismo sono il presidente della Cna di Vittoria, Giuseppe Santocono, e il responsabile organizzativo, Giorgio Stracquadanio. Entrambi parlano di un risultato che ormai sembrava insperato. "Dopo avere spiegato, in modo incalzante - dicono Santocono e Stracquadanio - l'importanza di questa misura sia al presidente Crocetta che all'assessore Vancheri, e tutto ciò tramite lettere, fax, sms, twitter e post, pare che a breve la Giunta regionale darà potere di deliberazione al commissario della Crias e prorogherà l'agevolazione. Va sottolineato come, nel contesto di questa vicenda, la Cna si sia mossa a tutti i livelli ad iniziare da quello regionale. Infatti, il presidente di Cna Sicilia Giuseppe Cascone e il segretario regionale Mario Filippello, nell'incontro con l'assessore al ramo del 27 dicembre scorso, hanno rinnovato le nostre richieste. Evidenziamo anche l'interessamento della deputazione regionale del nostro territorio, ed in particolare degli onorevoli Giuseppe Digiaco e Giorgio Assenza. Entrambi, nell'ultimo periodo, si sono attivati nel sollecitare la sospensione".

I rapporti tra la Cassa regionale per il Credito alle imprese artigiane siciliane e, appunto, le imprese non era stato del tutto semplice negli ultimi anni. Un rapporto segnato da una scarsa comprensione da parte della banca nei riguardi del difficile momento che tuttora attraversano le piccole e medie imprese. Il 12 marzo 2012 la giunta regionale aveva deliberato la moratoria Crias. Un artigiano di Vittoria, in una lettera pubblica inviata all'allora presidente Raffaele Lombardo, chiedeva la sospensione del pagamento fino al 31 dicembre delle rate dei prestiti agevolati ottenuti, pagando solo gli interessi. Un finanziamento di 10 milioni di euro copriva finanziariamente la norma che era stata positivamente accolta.

"Non immaginavamo affatto - continuano Santocono e Stracquadanio - che per venire incontro a delle esigenze legittime, dovute, doverose si dovesse insistere in questo modo. E' proprio vero che l'idea di salvaguardia delle microimprese è confinata negli angoli più bui del dibattito politico. L'impresa artigiana non ha mai chiesto sussidi, ma attenzione e rispetto. Soltanto per questa ragione dovrebbe ricevere più cure. Noi siamo impegnati affinché questo modello economico riceva il rispetto dovuto. Continueremo a vigilare e denunciare ogni forma di ingiustizia o dimenticanza che ne impedisce crescita e sviluppo. Il futuro del territorio dipende dalle microimprese e dalla loro capacità di migliorarsi".

30/12/2012



Agricoltura. Malannino, Messinese e Ciaculli convocati domani a Palermo dall'assessore regionale

## Sarà un 31 dicembre di lavoro

Di mattina a Palermo, di sera nella serra della protesta di piazza Calvario per brindare al nuovo anno. Una fine dell'anno inconsueta per i tre produttori di Altragricoltura e per coloro che in queste settimane si sono uniti alla loro protesta.

"La cosa che mi fa pensare, e in maniera positiva, - riferisce il presidente nazionale di Altragricoltura, Gaetano Malannino - è che siamo stati convocati proprio il 31 dicembre. Una data strana, solitamente i politici di quella caratura sono in montagna a sciare con i propri congiunti, invece i rappresentanti di questo Governo regionale sono a Palermo, al lavoro. Questo fa capire che la politica ha cambiato tendenza, inizia ad interessarsi delle questioni che noi produttori solleviamo. Penso che il merito di questo cambiamento sia anche nostro, sia il frutto della nostra protesta e del nostro sacrificio. La cosa che ci preme ricordare è che noi non molleremo e che, da questo presidio saremo vigili e verificheremo che si proceda con gli impegni assunti".



Gaetano Malannino, Tonino Messinese e Maurizio Ciaculli partiranno di prima mattina per incontrare l'assessore Cartabellotta. Ad accompagnarli ci sarà, con molta probabilità, qualche amministratore ipparino. L'incontro si pensa sarà interlocutorio: servirà a stilare un'agenda di interventi che dovranno essere effettuati a seconda delle emergenze. "Un incontro interlocutorio - aggiunge Malannino - che servirà a stabilire un piano d'interventi. L'assessore a natale aveva promesso che ci avrebbe chiamato ed incontrato e con questo incontro pare voglia mantenere gli impegni assunti. Al ritorno da Palermo ci fermeremo nel presidio di piazza Calvario faremo il resoconto di quanto discusso con l'assessore a quanti vorranno saperlo e poi allo scoccare della mezzanotte brinderemo insieme al nuovo anno".

Il futuro per i manifestanti di Altragricoltura non è cosa scontata, sanno che la tenacia e la presenza costante di un presidio sarà la spina al fianco di un governo che non dovrà perdere di vista la vertenza agricola. Lo stesso sindaco Nicosia nel parlare della protesta dice che siamo di fronte ad "un governo amico che ha fatto della questione agricola una faccenda personale, convocando attorno ad un tavolo anche le altre regioni coinvolte nella crisi del comparto agricolo". Intanto i giorni passano e il presidio di piazza Calvario, la serra della protesta, diviene luogo di incontro; una sorta di confessionale per quanti si trovano in estrema difficoltà.

"Un produttore agricolo - racconta Malannino - ci ha riferito una sua vicenda legata all'acquisto di un terreno dove voler realizzare le serre e alle difficoltà che si trova ad affrontare. Noi stiamo cercando di aiutarlo, abbiamo contattato un legale che possa occuparsi della vicenda. Questo è solo uno dei tanti esempi che è possibile fare. Sono tante le persone che si trovano in queste condizioni. Per questo motivo invitiamo tutti coloro che si trovano in difficoltà e subiscono ingiustizie a venire nella serra della protesta". Una serra, un confessionale, un luogo di condivisione.

Gi. Cas.

30/12/2012

Comiso

## Alfano e il dissesto ecco il bilancio di un anno difficile

Lucia Fava

Comiso. Si chiude un anno pesante per l'ente di piazza Fonte Diana. Sono stati 12 mesi particolari, questi segnati a gennaio dalla dichiarazione del dissesto finanziario. Mesi che hanno impegnato la giunta sotto ogni profilo. Così il sindaco nel tracciare il bilancio di questo 2012 ormai al termine ha voluto a fianco a sé la sua squadra assessoriale, senza la quale, ha detto ieri mattina in conferenza stampa, non sarebbe riuscito ad ottenere quel "miracolo amministrativo" che, nonostante le difficoltà economiche, gli ha permesso di realizzare tante attività. Il sindaco Alfano ha chiamato all'appello i suoi assessori uno per uno, per tracciare loro un consuntivo di quanto realizzato in questi 12 mesi. Due i punti principali su cui si è soffermato l'assessore all'ambiente Emanuele Amenta: il depuratore e la raccolta differenziata. Il primo, ha assicurato, verrà inaugurato i primi giorni di gennaio, mentre il secondo ha permesso di raggiungere il 40% di rifiuti differenziati in città e di raccogliere "tonnellate di plastica, carta e vetro".

L'assessore all'Urbanistica, Alberto Belluardo, ha spiegato i motivi dei ritardi del Prg, annunciando che presto verrà portato in Consiglio. Ben otto le opere pubbliche realizzate nel 2012 dall'amministrazione casmenea e presentate con orgoglio dall'assessore Cassibba: dalla viabilità e manutenzione di diverse arterie cittadine al rifacimento di piazza Marx, alle rotonde di corso Ho Chi Min e via Checov, all'auditorium attiguo al Foyer del Naselli, per finire con l'ascensore comunale e il parcheggio dell'ex Arena Sicilia. Tra le opere in corso, la riqualificazione degli ingressi di Pedalino, la nuova condotta fognaria e il Parco dell'Ippari. Nel 2013, ha annunciato Cassibba, vedrà la luce il centro diurno per minori. L'obiettivo dell'assessore al Bilancio, Di Trapani, è stato quello di far corrispondere le entrate reali alle uscite. Questo ha permesso di ridurre le spese e ottenere uno sgonfiamento della spesa corrente di un milione e mezzo. L'assessore alla cultura, Maria Rita Schembari, si è soffermata sulla decisione di dare a privati la gestione del Naselli. "E' stata una scelta obbligata - ha chiarito l'amministratrice - l'alternativa era chiudere il teatro". Bonifica dell'area Pip e riassegnazione nuovi lotti, riapertura dei termini per l'assegnazione di 40 nuove licenze per taxi, approvazione dei piani comunali per nuove edicole e farmacie. Questi i punti salienti dell'attività svolta dall'assessore allo sviluppo economico, Saro Schembari. Il primo cittadino si è soffermato infine sull'aeroporto di Comiso, assicurando che saranno rispettati i tempi di apertura.

30/12/2012

## «Istanza di fallimento per Geoambiente» Pozzallo.

Sulla testa della società, in contenzioso con il Comune, cade la scure degli operatori ecologici da mesi senza stipendio

Michele Giardina

Pozzallo. Tra carte bollate e ricorsi vari, appare sempre più inestricabile il contenzioso che si è venuto a creare tra Comune, Geoambiente e lavoratori ecologici.

In primis la mancata corresponsione ai lavoratori dipendenti da parte della Geoambiente delle mensilità relative ai mesi di agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre, oltre alla tredicesima. Inadempienza contrattuale grave, che si trascina da tempo. Per non dire dell'inagibilità del cantiere di lavoro, della parziale disponibilità degli attrezzi di lavoro e degli automezzi, spesso inutilizzabili per mancanza di gasolio. Approssimativo e carente, inoltre, il servizio in città, disastroso nelle periferie. Per tutte queste ragioni il Comune ha sciolto il contratto per colpa. Intanto i netturbini, stanchi di essere maltrattati, avrebbero dato mandato al loro legale di procedere nei confronti del loro datore di lavoro, la Geoambiente, con istanza di fallimento.

Azione legale più forte ed ultimativa rispetto allo strumento del decreto ingiuntivo, provocata, a quanto pare, dalla disparità di trattamento riservata dai titolari dell'azienda ai lavoratori dipendenti in occasione del saldo della mensilità del mese di luglio, avvenuto nei giorni scorsi: stipendio al completo per i 25 netturbini che non avevano sottoscritto il decreto ingiuntivo, parziale per chi, invece, aveva "osato" proporre azione esecutiva.

Da qui la decisione dei lavoratori, questa volta unanime, di dare mandato al loro legale di presentare al più presto istanza di fallimento nei confronti della ditta belpassese al tribunale di Catania. "Lavoriamo da mesi - dicono i netturbini - in condizioni di grave precarietà; garantire un livello accettabile di servizio in queste condizioni è impossibile e tuttavia facciamo del nostro meglio per non penalizzare ulteriormente la città.

"Siamo creditori di cinque mensilità più la tredicesima e nonostante la pazienza avuta in tutti questi mesi, il nostro datore di lavoro continua a trattarci con supponenza ed arroganza, in aperta violazione dei nostri diritti, facendo anche ricorso a metodi prevaricatori ed offensivi che non intendiamo più sopportare".

30/12/2012

**SERVIZI SOCIALI.** Il consigliere comunale Firrincieli: «La chiusura una sconfitta per tutti». Di Noia rassicura: in arrivo le somme

## Centro Arthai, le polemiche non si placano

●●● Si taglia su tutto, anche sui servizi ai disabili. Il ritardo nei pagamenti da parte del Comune in favore dell'Arthai avevano suscitato allarme. Poi la commissaria Rizza aveva garantito il pagamento di un paio di mensilità arretrate. Ma ora il problema appare un altro.

«La chiusura annunciata del Centro Arthai per disabili rappresenta un'ulteriore sconfitta per la nostra città. Impossibile tollerarla oltre». È quanto affer-

ma il consigliere comunale Giorgio Firrincieli, che aggiunge: «Sembra che il problema sia legato anche alla rimodulazione della convenzione che il Centro ha stipulato con il Comune. Palazzo dell'Aquila, infatti, non sarebbe più in grado di garantire le stesse somme del passato a causa della mancata disponibilità economica. Se così sarà, si tratterà di rimodulare gli interventi che il Centro effettua nei confronti dei

propri ospiti. Ma è ovvio che stiamo spingendo affinché questa rimodulazione, evidentemente al ribasso, possa essere minima e non incida più di tanto sulla necessità di continuare a garantire un servizio. Tutto il resto di cui giornalmente sentiamo parlare rischia di diventare davvero superfluo se non riusciremo a trovare una soluzione per questi ragazzi. Sarebbe una resa spaventosa, più che politica soprattutto a livello

umano, per tutti noi».

Pino Di Nola, presidente del consiglio comunale, assicura: «Nessun cambio di rotta per quanto riguarda il Centro Arthai. Il Comune liquiderà le somme pregresse relative, intanto, alle mensilità di giugno e luglio, così come lo stesso commissario aveva annunciato nei giorni scorsi». Di Nola fa sapere che «la liquidazione delle somme, così come mi è stato assicurato dallo stesso commis-

ario è soltanto questione di giorni, addirittura di ore. Quindi chiediamo al presidente del Centro di soprassedere alla decisione di chiusura che andrebbe a ripercuotersi sulle esigenze reali e concrete di alcune famiglie ragusane. C'è un altro aspetto della questione che deve essere ponderato con attenzione, vale a dire la rivisitazione della convenzione che l'Arthai ha stipulato con il Comune». (DABO)

**Regione Sicilia**

## I SOLDI DELLA SICILIA

112 MILA DIPENDENTI RESTANO IN SERVIZIO NELLE ATTUALI STRUTTURE. POI LA GESTIONE TORNERÀ AI COMUNI

# Gestione dei rifiuti, varata la riforma

● Prorogati di 9 mesi gli Ato: in attesa della nascita delle nuove società, gli enti locali potranno bandire le gare

In attesa della nascita delle nuove Srr, i Comuni potranno ereditare la gestione, dalla raccolta allo smaltimento. A quel punto scatterà il trasferimento dei lavoratori.

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● La prima legge dell'era Crocetta è l'ennesima riforma del sistema di gestione dei rifiuti. L'Ars ha approvato ieri le norme che prorogano di 9 mesi la vita dei vecchi Ato e nel frattempo avviano un parziale trasferimento di funzioni ai Comuni.

Il provvedimento, messo a punto dall'assessore Nicolò Marino, si muove su due binari. Bisognava evitare che dal primo gennaio la liquidazione degli Ato (prevista nella riforma del 2010) bloccasse il sistema visto che non sono ancora nate le società che dovevano sostituire i vecchi consorzi. E allora ecco la proroga di nove mesi. Ma la legge prevede anche che da qui a ottobre i Comuni possano già ereditare la gestione del servizio di raccolta e smaltimento. Si tratta di competenze che dovevano essere gestite dalle Srr, le strutture che sotto forma di consorzi di Comuni dovevano sostituire gli Ato ma che,



1 L'assessore all'Energia, Nicolò Marino. 2 Nello Musumeci. 3 Francesco Scoma

appunto, non sono arrivate in tempo. I vecchi Ato hanno provocato un buco che supera il miliardo e mezzo.

Ricapitolando, secondo la nuova legge da qui a settembre i Comuni potranno mettere a punto un piano che prevede di gestire in autonomia raccolta e smaltimento: questo piano sarà approvato

dall'assessorato ai Rifiuti entro 60 giorni dalla trasmissione da parte dei sindaci. Ottenuta l'approvazione i sindaci potranno bandire le gare per affidare questi servizi. I Comuni potranno anche associarsi fra loro per appaltare insieme raccolta e smaltimento. Fino a quando i primi cittadini non saranno pronti o le Srr saranno na-

te, i vecchi Ato terranno in piedi il sistema attuale assicurando la continuità della raccolta. Quando nasceranno, le Srr avranno competenze sui servizi extracomunali e sui grandi impianti collegati.

Lavoratori, circa 12 mila, restano negli Ato e nelle imprese che oggi curano gli appalti. Tran-

siteranno in parte nei Comuni quando i sindaci prenderanno le redini di raccolta e smaltimento. La legge prevede anche che la competenza sull'Ato (l'autorizzazione all'apertura di discariche e impianti collegati) passi dall'assessorato al Territorio a quello ai Rifiuti, ciò permetterà anche di omogeneizzare il prezzo del conferimento dei rifiuti in discarica eliminando quella che oggi è una vera e propria giungla tariffaria.

Marino ha ringraziato l'Aula per il sostegno alla riforma: 51 voti a favore, 22 astenuti e nessun contrario. Ma le posizioni fra i partiti sono molto distanti su questo tema. Nello Musumeci (candidato del centrodestra alle recenti elezioni) ha detto che «bisogna liberare i Comuni dai ricatti dei gestori delle discariche» proponendo quindi una gestione pubblica e un prezzo unico dei servizi collegati. E alle discariche pubbliche pensa anche il Pdl, come ha precisato il capogruppo Francesco Scoma. Lo stesso Crocetta ha ammesso che «non potevamo fare una riforma completa adesso perché il tema è complesso e il tempo poco». Il presidente ha espresso perplessità sia sugli Ato che sulle future Srr: «L'unica cosa che mi interessa è il futuro dei lavoratori e la salvezza dei Comuni».

## BILANCIO INTERNO

### Fondi ai partiti e stipendi Ecco tutti i tagli dell'Ars

PALERMO

●●● L'Ars dovrebbe tagliare di almeno 8,3 milioni le proprie spese nel corso del 2013. Lo prevede uno schema di possibili tagli che il collegio dei questori ha predisposto ieri e che il consiglio di presidenza guidato da Giovanni Ardizzone esaminerà lunedì mattina.

I maggiori risparmi riguardano i trasferimenti ai gruppi parlamentari, fino a ieri costavano oltre 21 milioni e dal 2013 dovrebbero ridursi di 4,8 milioni. Le spese per il personale dipendente dovrebbero avere una decurtazione di 1,4 milioni. Un altro milione e 300 mila euro dovrebbe essere tagliato per la previdenza e l'assistenza per i deputati in carica e cessati dal mandato.

Per gli stipendi dei parlamentari, 455 mila euro in meno. Il decreto Monti fa scendere le retribuzioni da 11.700 nette a circa 6 mila per i deputati e da quasi 14 mila a 8.500 per i presidenti dell'Ars e della Regione: tagli che verranno introdotti nel corso dei prossimi mesi.

Altri 522 mila euro, secondo la bozza, dovrebbero essere tagliati dal fondo di riserva per le spese impreviste di parte corrente, 330 mila euro dai beni di consumo e servizi vari, 270 mila euro dal cerimoniale. La Presidenza avrebbe 200 mila euro in meno. Altri 135 mila euro di tagli nel capitolo servizi ausiliari e 50 mila euro in meno per studi e ricerche. Ridotti di 50 mila i fondi per la comunicazione istituzionale. Ventimila euro in meno per la biblioteca e l'archivio storico, 500 mila euro in meno per la manutenzione straordinaria, 30 mila per l'acquisto di beni mobili. In aumento, invece, le spese per le collaborazioni esterne del Consiglio di presidenza e per le commissioni parlamentari: 1,3 milioni in più. Salgono anche le spese per le pensioni (800 mila euro in più). In totale il bilancio passa da 175,2 milioni a 166,8 mila €.

ars, sì alla proroga degli ato fino a settembre. la regione avvia ispezioni nelle discariche private

## In Sicilia la gestione della raccolta dei rifiuti torna ai Comuni

Giovanni Ciancimino

Palermo. Con 51 voti a favore e 22 astenuti, l'Ars ha approvato il ddl governativo che stabilisce la proroga degli Ato Rifiuti a settembre 2013. In attesa che si provveda alla formulazione di un provvedimento legislativo organico che riveda l'impostazione della raccolta rifiuti. Da qui a settembre, se i comuni lo vorranno, potranno passare alla gestione diretta dei rifiuti e uscire dagli Ato.

All'approvazione di questo ddl si è pervenuti dopo l'accelerazione impressa dal presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone: in buona sostanza, gli emendamenti presentati sono stati accantonati e rinviati al provvedimento legislativo di riforma organica del settore.

Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, l'assessore all'Energia Nicolò Marino e l'intero governo sono soddisfatti per l'approvazione del ddl. «I Comuni - dice il governatore - potranno in forma singola o associata provvedere alla gestione della raccolta dei rifiuti. Con questo provvedimento miriamo a un abbattimento dei costi e a un miglioramento della qualità dei servizi offerti ai cittadini».

Ma frattanto occorre vigilare. Con voto unanime, l'Ars ha approvato un ordine del giorno a firma di Salvino Caputo, con cui il governo viene impegnato «ad avviare un rigoroso sistema di ispezioni e controlli nelle discariche private al fine di evitare che l'intero sistema di conferimento possa essere condizionato dai comportamenti dei privati, che sta determinando un preoccupante monopolio di interessi privati che proprio per la rilevanza pubblica non possono non essere oggetto di attenzione e vigilanza da parte della Regione».

Un problema, quello dei rifiuti, molto controverso e travagliato che negli anni è stato sottoposto a esperimenti che vanno dall'istituzione degli Ato alla previsione e quasi realizzazione dei termovalorizzatori, all'abolizione di questi ultimi. Il tutto sempre all'insegna dell'antimafia e contro la speculazione, ma con scarsi risultati. Resta il fatto che il buco degli Ato ha raggiunto la rispettabile cifra di un miliardo e 200 milioni. Chi pagherà? Gli enti locali? No, la Regione. E a questo proposito nel corso del dibattito è venuta fuori una cifra che potrebbe avere effetti negativi sul bilancio della Regione: Nicola D'Agostino ha ricordato che con la finanziaria 2010 si consentì ai comuni di attingere ad un fondo della Regione fino a complessivi 600 milioni per l'emergenza rifiuti. Ma con l'impegno che li avrebbero restituiti senza il carico di interessi. Non vi hanno attinto solo i pochi comuni virtuosi. Non risulta che la Regione abbia provveduto al rientro. La cifra è scritta nel bilancio del 2013 tra i fondi da recuperare: residui attivi. Se ciò non avverrà, cosa molto probabile, il bilancio avrà un buco di 600 milioni. Senza contare gli interessi che la Regione paga per via del mutuo. Insomma, i rifiuti si confermano voragine per la Regione, manna per gli speculatori. Intanto, a Palazzo dei Normanni resta sempre di attualità il problema dei tagli: se ne occuperà il Consiglio di presidenza domani. Da parte loro i grillini fanno sapere che il 7 gennaio celebreranno il «restitution day» relativo al versamento a favore delle micro imprese, delle eccedenze che vanno oltre i 2.500 euro dello stipendio spettante a ciascun deputato (o cittadino, come preferiscono farsi chiamare): 5.000 euro mensili quale differenza dallo stipendio, più 3.100 euro cadauno relativi ai portaborse. «Non abbiamo bisogno dei portaborse - dice Giancarlo Cancellieri - noi le borse ce le portiamo da soli».



## I SOLDI DELLA SICILIA

IL PROVVEDIMENTO NON VARRÀ PER LE FASCE GIÀ ESENTI. IL PIANO ADESSO DOVRÀ ESSERE VOTATO DALL'ARS

# Si pagherà un euro per la ricetta medica

La giunta regionale vara il ticket pure per i ricoveri: 10 euro al giorno per i redditi superiori a 50 mila euro lordi

Tagli alla spesa di gestione dell'amministrazione. Prevista una sforbiciata del 40 per cento. Le misure rientrano nel Bilancio approvato dalla giunta e che sarà votato entro aprile.

Giuseppina Varsalona  
PALERMO

Un ticket di un euro per le ricette mediche, ferme restando le attuali fasce di esenzione e un ticket per i ricoveri ospedalieri di 10 euro al giorno fino a un massimo di sette giorni per chi ha un reddito superiore a 50 mila euro lordi all'anno e di 25 euro per i redditi superiori a 100 mila. La Regione ha bisogno di far cassa e introduce nella legge di stabilità - approvata dal governo che, insieme al bilancio, entro aprile dovrà essere varata dall'Ars - una misura destinata a far discutere. I ticket consentiranno alla Regione di incassare circa 23 milioni di euro all'anno: 15 milioni per le ricette mediche e 8 per i ricoveri. «Si tratta di un contributo di solidarietà», dice l'assessore regionale all'Economia, Luca Bianchi, incontrando la stampa, assieme al governatore Rosario Crocetta e al ragioniere generale Mariano Pisciotto. Dopo i primi sette giorni, la quota del ticket per i ricoveri sarà dimezzata del 50 per cento, il paziente non pagherà più nulla. Per il presidente si tratta di un modo per aiutare i più poveri, per-

ché riguarda chi guadagna di più». Ma dure critiche arrivano dalla Cgil che, con Elvira Morana, segretario regionale, considera «gravissimo le scelte del governo che incidono sul diritto alla salute, senza nessun confronto con le parti sociali». Mentre Maurizio Bernava, segretario generale Cisl, sollecita Crocetta «ad avviare un serrato dialogo con le rappresentanze dei lavoratori per giungere alla razionalizzazione della spesa».

L'assessore ha escluso qualunque rischio default e ha assicurato che per il 2013 è stato previsto un bilancio in equilibrio. Un «bilancio di sacrifici», comunque, che prevede tagli alla spesa per 900 milioni di euro. «La spesa nel complesso viene ridotta dell'8 per cento», spiega. Alcuni capitoli sono ridotti del 40 per cento, altri del 20. Salvi i capitoli che permettono di pagare stipendi e cure sanitarie.

I tagli incidono soprattutto sulla spesa di gestione dell'amministrazione, con una sforbiciata del 40 per cento. La legge di stabilità prevede, infatti, il taglio di alcuni contratti ai fornitori esterni, per un risparmio di 60 milioni di euro rispetto al 2012 e di 200 milioni rispetto al 2011. Tagli in vista per il salario di 1.800 dirigenti regionali, che dovranno rinunciare a una quota della parte accessoria del compenso, da cui la Regione stima di risparmiare 5,2 milioni.

Su un bilancio di 24 miliardi di euro, 8 miliardi e 600 milioni sono



Il presidente della Regione, Rosario Crocetta con l'assessore all'Economia, Luca Bianchi. FOTO FUCASAS

destinati alla spesa sanitaria, comprensiva della quota di cofinanziamento (49,11 per cento) a totale carico della Regione. Bianchi ha spiegato di aver trovato alcuni capitoli con appostamenti pari a zero, tra cui quelli per gli enti locali e per i forestali. Tra bilancio e finanziaria annotati stanziati per gli enti locali 316 milioni di euro e 100 per i forestali.

Per finanziare la proroga degli oltre 25 mila precari saranno utilizzati circa 330 milioni di euro del fondo globale. Nel bilancio è prevista, inoltre, la copertura (22 milioni) della quota di cofinanziamento dei fondi europei. Confermate,

poi, per il triennio 2013-2015, «le medesime maggiorazioni dell'aliquota Irap e Irpef, vigenti nel 2012», dal cui gettito la Regione incassa 680 milioni di euro l'anno, che confluiscono nel fondo sanità. Via libera, poi, al taglio del 10 per cento dei compensi dei manager e dei direttori sanitari.

Addio residui attivi, somme, cioè, previste, ma mai riscosse dalla Regione. Il governo ha avviato un piano per cancellare definitivamente queste poste pari a 13,5 miliardi finora iscritte in bilancio e che finivano per incidere sulla massa finanziaria, determinando spesso un avanzo che era utilizza-

to per finanziare ulteriori spese. Nella legge di stabilità il governo ha previsto un fondo di 200 milioni di euro, avviando l'iter «per la cancellazione dei residui attivi». Si tratta di 7 miliardi di crediti vantati nei confronti dello Stato spesso inesigibili e di 5 milioni di crediti tributari. Un secondo fondo di 100 milioni, una sorta di tesoretto, è previsto come copertura delle eventuali minori entrate rispetto a quelle previste nel bilancio. Il governo ha cancellato, infine, alcuni capitoli d'entrata «aleatori», come quello relativo alla valorizzazione del patrimonio immobiliare.

(GNA)

## ● Vetture di servizio Le auto dismesse non saranno sostituite

Le auto di servizio in dotazione a enti regionali, aziende, agenzie, consorzi, istituti, organismi, società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione che saranno dismesse o rottamate non verranno sostituite. Lo prevede una norma contenuta nella legge di stabilità, approvata dalla giunta regionale e trasmessa in commissione Bilancio all'Ars. Sono esclusi i mezzi per i servizi antincendio, di protezione civile e di soccorso sanitario.

## ● Agricoltura Accorpamenti per alcuni dipartimenti

Saranno accorpate alcuni dipartimenti della Regione, tra cui quelli dell'assessorato all'Agricoltura. Lo prevede una norma della legge di stabilità. In programma anche la soppressione del dipartimento per gli Affari extraregionali presso la Presidenza della Regione. Tutte le funzioni, comprese il personale, saranno trasferite



## Un euro per le prescrizioni, esclusi però gli esenti Per le degenze «contributo» dai redditi medi e alti

Lillo Miceli

Palermo. Per rimpinguare le esangui casse regionali, in Sicilia si pagheranno ticket sulle ricette mediche (oltre il ticket sui farmaci) e sui ricoveri ospedalieri. Una misura che non entrerà immediatamente in vigore, ma solo quando sarà approvata dall'Ars la Finanziaria che dovrà equilibrare entrate ed uscite di bilancio. Considerato che l'esercizio provvisorio è stato chiesto per 4 mesi, la norma potrà entrare in vigore nella seconda metà dell'anno.

Si pagherà un ticket di un euro per ricette mediche, ma sono escluse le attuali fasce di esenzione; un ticket è previsto anche per i ricoveri ospedalieri: 10 euro al giorno, fino ad un massimo di sette giorni, per chi ha un reddito superiore a 50 mila euro lordi all'anno; 25 euro al giorno, fino a sette giorni, dovranno pagare coloro che hanno un reddito superiore a 100 mila euro all'anno. Se il ricovero si dovesse prolungare oltre i sette giorni, per la settimana successiva è previsto uno sconto del 50%. Quindi, chi paga 10 euro ne pagherà 5 dall'ottavo giorno di ricovero in poi; chi ne paga 25 verserà 12,5 euro. Nel caso la degenza dovesse prolungarsi oltre le due settimane, non si pagherà nulla.

Dal ticket sulle prescrizioni mediche è previsto un gettito di circa 15 milioni di euro; dal ticket sui ricoveri ospedalieri dovrebbero arrivare circa 8 milioni di euro. «Un contributo di solidarietà - ha detto l'assessore Bianchi - che viene chiesto a chi ha redditi alti». Concetto ribadito dal presidente della Regione, Rosario Crocetta: «Il ticket per i ricoveri ospedalieri riguarda chi guadagna di più. Qual è il danno che facciamo a chi ha un reddito superiore a 100 mila euro all'anno. In questo modo abbiamo la possibilità di aiutare i più poveri».

Il sistema sanitario siciliano costa circa 8,5 miliardi l'anno e circa la metà è a carico della Regione. Un sistema che negli anni passati aveva accumulato oltre un miliardo di debiti. Deficit dal quale si è rientrati grazie all'apposito piano messo a punto in collaborazione con il ministero della Salute e il ministero dell'Economia. Un modello che si intende adottare per ripianare i debiti della Regione, ma anche quelli degli enti locali.

Il presidente Crocetta, nei prossimi giorni, insieme con l'assessore alla Salute, Lucia Borsellino, affronterà anche il problema delle nomine dei direttori generali delle Asp e delle Aziende ospedaliere. I commissari straordinari, gli stessi ex direttori generali, sono stati prorogati fino al 30 di aprile perché sono stati riaperti i termini per la formazione del nuovo albo che prevede il limite di età di 67 anni e la possibilità di inserire nell'elenco anche manager che abbiano maturato esperienza nell'impresa privata. Facoltà che c'è stata anche nel passato, ma che non è mai stata presa in considerazione da chi lavora nell'imprenditoria privata, essendo sempre state fatte le scelte in base all'appartenza politica e non per le effettive capacità dimostrate sul campo. Crocetta ha preso l'impegno di cambiare registro anche in questo delicato comparto. Scelte basate sul merito per i direttori generali, ma anche per i primari ospedalieri per evitare ulteriori incursioni della politica nelle nomine di chi deve prendersi cura della salute dei pazienti.

30/12/2012

**LA RIFORMA.** Il presidente: i costi sono aumentati e non si risparmia più

## Crocetta: la Regione lascerà le società partecipate

**PALERMO**

●●● «Stiamo cercando una via di fuga dalle società partecipate dalla Regione, sono state create per risparmiare e invece i costi spesso sono aumentati. Faremo uno studio». Il presidente della Regione, Rosario Crocetta annuncia così la fine di un'era, quella della Regione imprenditrice, che ha visto Palazzo d'Orleans negli ultimi anni raggiungere la cifra di quasi quaranta partecipazioni. Negli ultimi cinque anni le società sono costate circa un miliardo per un totale di settemila

dipendenti impiegati e già l'ex assessore all'Economia, Gaetano Armao, aveva avviato un piano di riordino per la riduzione a quattordici enti.

Per Crocetta adesso è tempo di cambiare. Ieri il presidente ha fatto l'esempio della società Sicilia e-Servizi per l'informatizzazione e della società che gestisce il fondo immobiliare. Nel primo caso, la società è finita nel mirino dell'Ue per progetti pagati a peso d'oro ed è stata al centro di un contenzioso tra il socio privato e la Regione: «Si tratta di una

vicenda complicata su cui stiamo lavorando» ha detto l'ex sindaco di Gela. Sulla società che gestisce il fondo immobiliare, il presidente ha invece parlato di un «paradosso. Abbiamo girato il patrimonio a questa società e paghiamo l'affitto: roba da scienziati».

L'ex eurodeputato ha avviato l'iter per chiudere le società da tempo in liquidazione e individuare un liquidatore unico, possibilmente all'interno dell'amministrazione regionale, per risparmiare. Il tutto dovrà avvenire entro il prossimo 28 febbraio prossimo e la giunta ha dato indicazione di inserire l'obiettivo nel contratto di lavoro siglato col ragioniere generale di Palazzo d'Orleans, Mariano Pisciotta. **RL VL**

**TAGLI ALLA TABELLA H.** Il governo cancella dal bilancio quasi 33 milioni destinati a 140 enti. L'ultima parola spetta all'Aula

## Azzerati i contributi per associazioni e manifestazioni

**PALERMO**

●●● Azzerati i fondi per la tabella H. Nel primo bilancio dell'era Crocetta, approvato dalla giunta e che entro aprile dovrà passare dall'Ars, non compare la voce che permetteva di finanziare i circa 140 enti, istituti, centri studio iscritti nel lungo elenco di sigle vicini ai partiti. Contributi a pioggia che l'anno scorso sono costati quasi 33 milioni di euro.

«Alla voce di bilancio tabella H abbiamo messo zero - dice soddisfatto Crocetta -. Questo non significa che non finanzia-

remo più nessun ente ma lo faremo secondo indicazioni fissate dal Governo». Ma il Parlamento è sovrano e per sapere se «la rivoluzione» sognata dal presidente decollerà, bisognerà aspettare il voto dell'Aula, previsto alla scadenza dell'esercizio provvisorio. C'è, infatti, chi sussurra che la tabella H «fatta uscire dalla porta, possa rientrare dalla finestra». «Quel che farà il Parlamento - ha aggiunto Crocetta - non so, noi abbiamo messo zero in voce di bilancio, i fondi per le attività culturali saranno amministrati



**L'ASSESSORATO  
ALL'ECONOMIA:  
GARANTIREMO GLI  
ISTITUTI MERITEVOLI**

dai dipartimenti. Finora è stato il Parlamento a decidere la distribuzione, senza alcuna istruttoria. È legittimo che il Parlamento preveda un fondo destinato a queste attività, ma non può decidere quanto vada

distribuito alle singole organizzazioni».

Un elenco, quello della tabella H, che non comprende, però, soltanto associazioni vicine ai partiti, squadre di rugby, sagre e carnevali, ma una serie di fondazioni culturali e di enti di assistenza che rischiano di rimanere senza un euro se non verranno stanziati le risorse. Potrebbero, insomma, scomparire gli «aiuti solidali», come quelli per la «Missione di Speranza e Carità» di Biagio Conte, per il Telefono azzurro o il Telefono arcobaleno per la lotta al-

la pedofilia. Ecco perché dall'assessorato all'Economia spiegano che «nella finanziaria non verranno fatti tagli indiscriminati degli enti da finanziare e che verrà fatta un'attenta distinzione di chi è meritevole e chi no, perché ci sono enti che meritano di essere aiutati». E Crocetta ha spiegato che capitoli specifici nel bilancio saranno previsti per alcuni istituti come quello per i ciechi: «Si prevede la compartecipazione della Regione, trasformando un contributo episodico in un sostegno stabile». (EVA) **EL VA**

## L'assessore all'Economia, Bianchi: «La spesa viene ridotta dell'8%»

Lillo Miceli

Palermo. «Sono finiti i tempi in cui mamma Regione paga per tutti. Per la prima volta non si spende più di quanto entra». E' l'avvertimento lanciato dal presidente della Regione, Rosario Crocetta, agli amministratori degli enti locali, ma anche degli enti e delle società che finora hanno visto ripianati i loro debiti da «mamma Regione». E quella che dovrebbe essere una buona pratica, tenere i conti in equilibrio, specialmente quando si maneggia denaro pubblico, in Sicilia diventa rivoluzionario. Nel passato non si è badato a spese, fino a grattare il fondo del barile. Gli unici soldi per investimenti di cui dispone la Regione, sono i fondi europei.

Le difficoltà sono venute a galla nella redazione del Bilancio di previsione per il 2013 che deve fare i conti con i tagli imposti dai governi nazionali che ammontano ad oltre 900 milioni di euro.

Un'operazione non semplice che l'assessore all'Economia, Luca Bianchi, ha illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa tenuta insieme con Crocetta, poche ore prima che il ddl venisse inviato all'Ars per l'approvazione dell'esercizio provvisorio per 4 mesi avvenuta in nottata con 51 sì, 12 no e 8 astenuti. Approvata anche la proroga dei precari.

«Chiediamo sacrifici a tutti i siciliani - ha detto Bianchi - salvaguardando le fasce più deboli. Si tratta di una manovra complicata e dolorosa. La spesa nel complesso viene tagliata dell'8%, ma alcuni capitoli sono ridotti del 40% ed altri del 20% e non ci sono tagli orizzontali. Ciò comporterà un risparmio di 60 milioni di euro per i servizi rispetto ai 200 milioni di spesa sostenuta del 2011. Si tratta di una manovra imponente. Per quanto riguarda i precari, non abbiamo mai avuto problemi di copertura finanziaria, ma è stato ritenuto utile, anche su suggerimento del Commissario dello Stato, allinearci alla norma statale e all'esercizio provvisorio». Che sarà chiesto per la durata di quattro mesi. «Ma non è detto - ha sottolineato Crocetta - che non si riesca ad approvare bilancio e finanziaria molto tempo prima».

Una manovra complessa, dunque, anche perché, come ha spiegato Bianchi, «alcuni capitoli di bilancio li abbiamo trovati con appostamenti pari a zero». E non capitoli qualunque, ma quelli per i trasferimenti agli enti locali e per i forestali. «Per queste due voci - ha continuato l'assessore all'Economia - abbiamo stanziato 300 milioni per gli enti locali, a fronte di un fabbisogno di 600 milioni; 100 milioni per i forestali. Risorse insufficienti, ma partivamo da zero e sicuramente saranno integrate». Con la riduzione del salario accessorio dei dirigenti si avrà un risparmio di 5,2 milioni di euro.

Non solo tagli, ma anche un'«operazione verità» è stata fatta sul bilancio regionale, in particolare per ciò che riguarda i residui attivi che sulla carta ammonterebbero a circa 13 miliardi di euro che la Regione dovrebbe in parte riscuotere come tributi, 5 miliardi di euro, (alcuni risalgono al 2000), mentre ammontano a circa 8 miliardi i crediti vantati nei confronti dello Stato. Sui 5 miliardi di crediti non riscossi si pensa di mettere una pietra tombale; i crediti vantati nei confronti dello Stato si spera di recuperarli. In ogni caso, i conti della Regione sono in equilibrio e non si corre rischio di default. Ma il bilancio è ingessato, su 24 miliardi circa la metà è assorbito da spesa sanitaria ed enti locali.

Inoltre, sono stati creati due fondi di 100 milioni di euro ciascuno: uno, per la cancellazione dei residui attivi; uno, per compensare eventuali minori entrate. Dunque, una ripulitura del bilancio, eliminando entrate impossibili o voci aleatorie come la valorizzazione e la vendita del patrimonio immobiliare. Per i precari è prevista la spesa di 330 milioni, appostati nel fondo globale. Sarebbe stato, invece, bloccato l'adeguamento delle pensioni di reversibilità delle pensioni regionali a quelle statali.

Crocetta ha annunciato che la Regione intende uscire, anzi, «fuggire» dal capitale delle società private, «che hanno prodotto solo debiti. Per esempio, nonostante i soldi spesi la Regione non ha

un'informatizzazione centralizzata. Ogni dipartimento si è fatto il proprio. La società Sicilia e Servizi ci costa tanto. Forse sarebbe opportuno privatizzare il servizio. Con l'affidamento in house, invece che risparmiare abbiamo sprecato».



**MOVIMENTO 5 STELLE.** In un fondo andrà il denaro eccedente i 2.500 euro

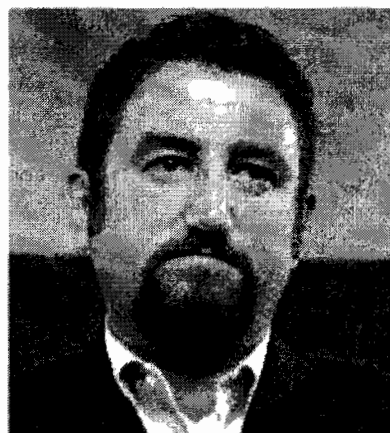
## I grillini restituiranno parte dello stipendio il 7 gennaio

PALERMO

●●● Il prossimo 7 gennaio i 15 deputati del Movimento 5 stelle all'Ars celebreranno il «Restitution day», cioè la giornata in cui restituiranno la parte dello stipendio eccedente i 2.500 euro che hanno fissato come cifra per il loro stipendio da deputati. Ad annunciarlo è il capogruppo del Movimento, Giancarlo Cancellieri, conversando con i giornalisti a Palazzo dei Normanni, durante un'interruzione della seduta.

«Rinunceremo a circa 5.000 euro a deputato ogni mese, in un anno sono 75 mila euro a deputato - spiega Cancellieri -. Se moltiplichiamo per quindici parlamentari sono oltre 900 mila euro, arrotondiamo e diciamo un milione di euro»

Secondo il leader del movimento, candidato alla presidenza della Regione e ora deputato, «questi soldi saranno utilizzati per creare un fondo per le micro imprese. Il sette gennaio celebreremo la gior-



**Giancarlo Cancellieri**

nata della restituzione dei soldi eccedenti ai 2.500 euro. E lo faremo in grande stile». La restituzione di parte dello stipendio è stato il cavallo di battaglia dei grillini in campagna elettorale.

**attualità**

Domenica 30 Dicembre 2012 Il Fatto Pagina 4

## Spuntano le prime prove di forza nella «formazione» Il leader dei centristi: modifiche su famiglia e sociale

Roma. Pier Ferdinando Casini pianta paletti rivendicando ruolo e identità dell'Udc; Corrado Passera, deluso dall'assenza di una lista unica alla Camera e dal mancato riconoscimento del suo ruolo, fa un passo indietro; Mario Monti affila le armi di una campagna elettorale che vuole combattere in tv e su Internet, con l'obiettivo di fare della «sua» lista elettorale civica la gamba più solida della coalizione in modo da dimostrare, anche ai partiti alleati, che non sarà solo la «guida» dello schieramento, ma anche leader politico con maggiori consensi.



Il giorno dopo l'annuncio della definitiva «salita» in politica del Professore, nella nuova «formazione» già si intravedono le prime prove di forza. Il ministro dello Sviluppo Economico sbatte la porta: l'ex manager motiva il passo indietro con la decisione di ignorare l'ipotesi di lista unica anche a Montecitorio. Anche se la lettura che ne dà chi era vertice di ieri è un'altra: «Aveva chiesto di fare il manager della lista unica, ma non ci è riuscito».

Anche Casini tira fuori gli artigli. Convoca una conferenza stampa per ribadire che l'Udc vuole dire la sua sull'Agenda, per inserirvi modifiche in favore della famiglia e del sociale. Ma soprattutto rivendica l'autonomia decisionale nella scelta dei nomi. «I candidati li sceglierà l'Udc», scandisce Casini, che per mettere a tacere le voci di un commissariamento dei centristi, sottolinea come ad Enrico Bondi spetterà solo il vaglio delle scelte fatte. Parole da cui traspare la difficoltà del leader centrista: perché se è vero che la presenza di più liste alla Camera gli consente di salvaguardare l'identità del partito, mettendolo al riparo dall'accusa di «tradimento», dall'altra la prospettiva di pesarsi a Montecitorio con la lista del Prof lo preoccupa non poco. Sa bene infatti che Monti, a differenza di quanto è stato fatto trapelare, è sempre stato perplesso sull'idea del «listone» anche alla Camera (al Senato la scelta è obbligata). Non solo per le norme sulla par condicio e per i vantaggi derivanti dal sistema elettorale, ma anche perché la separazione appare più congeniale al suo progetto politico. Che vede nella lista della società civile - ormai, di fatto, la «sua» lista visto che in essa è confluita Italia Futura - il veicolo con cui raggranellare consensi e pesare le reali forze in campo. «I sondaggi dicono che valiamo il 15-20%, ma il bacino potenziale è del 30%», azzarda un ministro. Numeri peraltro «virtuali» visto che risalgono a prima della «salita» in politica del Professore. A cui però il premier crede: è convinto infatti di poter pescare non solo il voto dei moderati, ma anche quelli degli elettori di destra e sinistra. E soprattutto fra i tanti delusi dalla politica. «Uno schema simile all'antipolitica di Grillo, ma ovviamente istituzionale e europeista», spiega un montiano della prima ora. Ma per farlo è necessario evitare «contaminazioni» con i partiti. Ecco perché, almeno alla Camera, ha optato per più liste. Ciò non significa chiudere la porta ai politici che sostengano la sua Agenda. Anzi, a riprova della trasversalità del progetto continua a tenere contatti con esponenti sia del centrodestra che del centrosinistra: venerdì, stando a fonti parlamentari, avrebbe incontrato il sindaco rottamatore del Pdl Alessandro Cattaneo; e canali vi sarebbero anche fra Riccardi e uomini vicini a Matteo Renzi. Una componente politica, dunque, ci sarà: ma forse sarà raggruppata nel «listone» del Senato.

Intanto prosegue l'organizzazione della campagna elettorale.

Mentre Monti si riposa qualche giorno a Venezia, il suo staff - che ormai lavora in team con quello di Italia Futura - sta mettendo a punto la strategia elettorale. Una campagna prevalentemente televisiva, che però si giocherà molto anche su internet e sui social network. Oltre al sito dell'Agenda, che presto sarà aperto al contributo degli utenti, si sta valutando l'ipotesi di un sito del professore, di un profilo Facebook e persino di un canale dedicato su YouTube.

Federico Garimberti

## Ingroia, affondo a Grasso «Promosso da Berlusconi»

Gabriella Bellucci

Roma. Si candida a premier per la lista "Rivoluzione civile" che riunisce il movimento di De Magistris, Idv, Rifondazione e Pdc. Ma l'annuncio di Antonio Ingroia è solo il trampolino di lancio per il primo attacco durissimo sferrato contro il Pd, anche per aver candidato Pietro Grasso, l'ormai ex-procuratore nazionale antimafia «scelto da Berlusconi».



L'impegno politico diretto dell'ex pm di Palermo, tra i protagonisti dell'inchiesta sulla trattativa Stato-mafia, era stato anticipato nelle settimane scorse dalla richiesta di un'aspettativa al Csm, appunto, per ragioni elettorali. La candidatura a premier era nell'aria e ieri è stata ufficializzata, al fianco di De Magistris e di Leoluca Orlando, con la presentazione del simbolo in cui la scritta "Ingroia" compare al centro su sfondo arancione. «Non siamo in un Paese normale - ha detto l'ex pubblico ministero - siamo in una emergenza democratica dovuta allo strapotere della criminalità organizzata e alla inadeguatezza della politica». Di tutta la politica, secondo Ingroia. Anche del Pd che avrebbe smarrito l'eredità morale di uomini come Enrico Berlinguer e Pio La Torre: «Chi ha alle spalle storie così importanti dovrebbe ricordarsi il valore della moralità».

A riprova della sua tesi, il neo candidato premier cita l'ex collega Grasso, gettando ombre sulla sua storia professionale: «Fu scelto da Berlusconi in virtù di una legge con cui venne escluso Giancarlo Caselli, "colpevole" di aver fatto processi sui rapporti tra mafia e politica», attacca Ingroia, ricordando anche che Grasso «nel maggio 2012 voleva dare un premio al governo Berlusconi per essersi distinto nella lotta alla mafia». Episodi che andrebbero nel senso contrario ai progetti di difesa della legalità che la nuova lista si intesta come priorità assoluta. Marcando le distanze da tutti soggetti politici in scena, tranne il Movimento 5 Stelle: «A Beppe Grillo dico "la porta è aperta"», fa sapere Ingroia, ricevendo però un secco rifiuto: «Lo ringrazio, ma, per favore, la richiuda».

Piccata la replica: «La mia porta decido io quando chiuderla».

A seguire l'avventura di Rivoluzione civile di sicuro ci sono Franco La Torre, figlio di Pio, Flavio Lotti, coordinatore del Tavolo della Pace e Gabriella Stramaccioni, coordinatrice di "Libera".

Nessun contatto, invece, con il Pd, che Ingroia addita tra i principali avversari, al pari di Monti e Berlusconi. «Bersani ha ignorato il mio appello a lui rivolto - spiega - evidentemente si sente il Padreterno, mentre Falcone e Borsellino mi rispondevano al primo squillo». Quindi, l'affondo. «Il silenzio di Bersani è inequivoco, perché non vuole questa nostra scelta di eliminare mafia e corruzione».

Bersani evita di replicare. Solo la Finocchiaro osserva che «iniziare attaccando in modo scomposto un grande partito come il Pd, il suo segretario e il procuratore Grasso, è segno di debolezza culturale».

L'ex pm ha anche spiegato che, una volta eletto in Parlamento, tornerà ad occuparsi della trattativa Stato-mafia, visto che «è stata sbarrata in sede politica la strada per la verità in un momento buio della storia italiana». E proprio ieri, mentre Ingroia annunciava la sua candidatura, i figli di Bernardo Provenzano hanno presentato un esposto denuncia contro di lui e l'ex procuratore aggiunto Ignazio De Francisci per la «violazione del segreto istruttorio dopo la pubblicazione dell'articolo sul "Fatto quotidiano" dello scorso 5 giugno con il contenuto dell'interrogatorio di Bernardo Provenzano con i due magistrati». Interrogatorio avvenuto in carcere per sondare l'eventuale disponibilità del boss a collaborare con la giustizia, ma senza la presenza degli avvocati.

30/12/2012